Verde proibito

Parchi comunali chiusi al pubblico

Sabotaggio delle imprese

Cassa edile sciopero?

Gli edili sono pronti a scendere in sciopero in difesa della cassa edile. Il funzionamento della Cassa, conquistata dagli edili dopo grandi lotte, è giunto in queste ultime settimane ad un punto critico.

I costruttori hanno tentato di seminare confusione e disorientamento fra i lavoratori mettendo in giro la voce che la Cassa non avrebbe versato per intero ai lavoratori le quote sottoscritte dagli imprenditori. E' vero invece il contrario. La Cassa è pronta a pagare subito tre mesi di contributi, nonostante i costruttori abbiano versato in ritardo le loro quote ed abbiano ostacolato in mille modi il censimento e lo farmazione di un aggiornato schedario.

Nella riunione del consiglio di amministrazione della Cassa edili tenutasi il 3 luglio, gli imprenditori hanno respinto insieme alla CISL e alla UIL una proposta della FILLEA-CGIL che, se accolta, avrebbe almeno in parte soddisfatto le richieste dei lavoratori. La FILLEA aveva proposto che la Cassa pagasse agli edili per ferragosto una somma pari a cinque mesi di accantonamento. Due erano le strade per raggiungere questo obbiettivo: o autorizzare le imprese a versare direttamente ai lavoratori le quote di giugno e luglio o aumentare l'assegno di gennaio, febbraio e marzo nella misura di 20 mila lire per gli operai specializzati e qualificati e di 15 mila lire per i manovali specializzati e comuni.

Il sabotaggio dei costruttori ha cause fin troppo scoperte: la Cassa edile non è stata creata soltanto per accantonare durante l'anno una somma per ferie gratifica natalizia e festività da restituire agli operai a Ferragosto e a Natale, ma per garantire all'operaio edile il salario annuo. Questo scopo non è facilmente raggiungibile come sanno benissimo gli operai. Occorrerà almeno ancora un anno di regolare funzionamento della Cassa perché tutte le forme di previdenza ed assistenza previste dal suo statuto trovino pratica applicazione.

Queste forme di assistenza sono particolarmente importanti e cioè: 1) un assegno integrativo (oltre quello della Cassa Mutua e della previdenza infortuni) in caso di malattia od infortunio; 2) il pagamento dei primi tre giorni di malattia; 3) un assegno integrativo (oltre quello della Previdenza sociale) in caso di disoccupazione forzata; 4) integrazione salariale per le ore perdute a causa di maltempo, 5) istituzione di colonie marine e montane per i figli degli edili.

I fondi per realizzare questo programma sono così reperiti: un contributo paritetico del 0.20 per cento sul salario pattuito contrattualmente, gli interessi bancari, il contributo dell'1 per cento sul monte salari che gli imprenditori devono versare alla Cassa dal 1 maggio scorso per integrare il salario perduto a causa del maltempo.

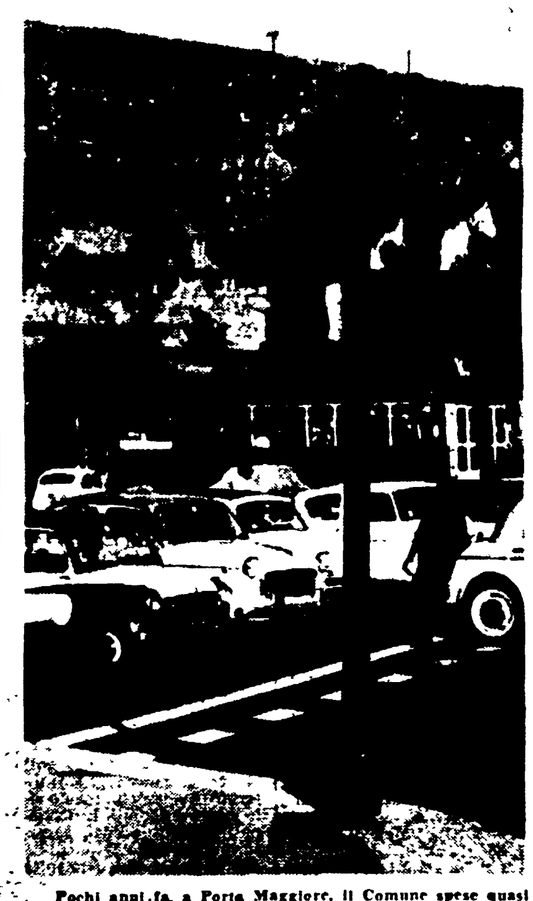
Come è evidente, la Cassa rappresenta uno strumento insostituibile per il miglioramento delle condizioni economiche del lavoratore e va quindi difesa e potenziata con l'unità e la lotta di tutti gli edili.

Primo obbiettivo della lotta sarà quello di costringere i costruttori ad accettare che la Cassa paghi i 5 mesi di accantonamento, ma gli edili hanno due altre grosse rivendicazioni sul tappeto, sulle quali i padroni non intendono trattare: il problema dei trasporti e la diminuzione dell'orario di lavoro ad uguale salario.

Su questi problemi si terrà giovedì una grande manifestazione alla CdL.

Traffico a P. Maggiore

Adesso i semafori



Pochi anni fa, a Porta Maggiore, il Comune spese quasi un miliardo per «disciplinare» definitivamente il traffico della zona. Inutile dire che il sollievo fu modesto e di breve durata. I vari assessori al traffico susseguitisi in Campidoglio, hanno dovuto rimettere le mani in quel pasticcio, senonché, dopo ogni rivoluzione di sensi unici e di rotatorie, tutto rimaneva come prima. Adesso il sub-commissario ha fatto ricorso ai semafori. Sono otto, e bloccano file di veicoli lungo via delle Scalo S. Lorenzo la Prenestina e la Casilina. Malgrado il miliardo e l'ultima innovazione, il traffico a Porta Maggiore attende ancora di essere «disciplinato».

Proposte dell'UDI - Il principe Chigi e la tassa sull'ombra

Lo scandalo della tassa sull'ombra imposta a Villa Chigi e la situazione dei parchi cittadini hanno sollevato, com'era ovvio, indignazione e proteste. Di tali reazioni si è resa interprete l'UDI che ha inviato ai giornali una documentazione ed alcune proposte. Prima però di riferire sull'iniziativa dell'UDI, ci corre l'obbligo di informare i lettori su una lettera che il principe Sigismondo Chigi Albani della Rovere, noto come custode del Conclave, ma reso famoso per essere stato eletto consigliere nella lista fascista, ha inviato al nostro direttore. La lettera dice:

«Egregio direttore, in base alle norme vigenti sulla legge della stampa, la prego di smentire quanto pubblicato dal suo giornale in data 5 corrente circa una "tassa" di 1.000 lire al mese che io imporrei a chi frequenta il "mio parco".

«La notizia è destituita di ogni fondamento in quanto la proprietà, cui si allude nell'articolo stesso non è mia».

Il consigliere fascista, custode del Conclave, o chi per lui, non ha letto l'articolo sulla tassa con quel minimo di attenzione che ogni cosa scritta richiede se si vuol almeno capirne il senso. Nell'articolo, infatti, non si fa il nome del principe Sigismondo Chigi Albani della Rovere per il semplice motivo che tutti sanno che non è lui il proprietario della villa dove si applica la tassa sull'ombra, ma il principe Mario Chigi della Rovere.

I Chigi

Il consigliere comunale missino, maresciallo perpetuo di Santa Romana Chiesa e custode del Conclave è evidentemente un principe dal cuore nobile, impregnato di spirito cavalleresco: non può essere nemmeno sfiorato dal sospetto di speculare sull'ombra senza rabbrividire di raccapriccio. La sua sensibilità è però a senso unico: se così non fosse non avrebbe accettato di entrare nella lista missina insieme ai peggiori arnesi del fascismo. Avrà forse arricciato l'aristocratico naso a trovarsi in tal compagnia, ma le sue dimissioni dal gruppo missino non faranno dimenticare ai romani che il cattolicissimo principe si è abbassato al punto da servire da sgabello ai Brivio e ai Turchi.

Chiusa la parentesi principesca, ritorniamo al problema dei parchi cittadini. Alcuni esempi sono sufficienti a dimostrare la disastrosa situazione della nostra città.

Villa Lazzeroni: (tra la via Appia Nuova e via Latina). Da due anni metà della villa è di proprietà del comune. Non si tratta di una grande estensione di terreno, ma è l'unico parco del popoloso quartiere. Il Comune ha sprangato la villa, ma i bambini vi entrano ugualmente. Come ha reagito il Comune? Mettendoci un vigile urbano. Il parco deve essere aperto, e munito di acqua, di luce e dei servizi igienici.

Parco delle Tombe Latine (sulla sinistra di via Appia Nuova). Il parco è zona archeologica, è recintato e sorvegliato. Fino a qualche tempo fa restava aperto dall'alba al tramonto, ma oggi non più: il guardiano ha ricevuto l'ordine di tenerlo chiuso. Si dice che il parco sia infestato da serpi. E' impresa impossibile renderlo frequentabile?

Pineta Sacchetti (Madonna del Riposo). Una grande società di costruzioni l'ha acquistata recentemente. Sembra che tutto sia pronto: progetti e licenze per costruirvi case di abitazione. La pineta è l'unico angolo di verde di un quartiere che in questi anni si è andato gonfiando smisuratamente.

Villa Pamphili (zona di Monteverde). Ne è proprietaria la amministrazione Doria. Per accedervi è necessario un permesso che viene accordato solo in casi eccezionali.

Villa Corsini (sulla Lungara). E' chiusa al pubblico. Tenendo conto che il Gianicolo è divenuto oggi un viale di intenso traffico automobilistico, occorrerebbe aprire la villa.

Garbatella

Alla *Garbatella*, si chiede che il giardino che circonda la «Casa dei bambini», sita in piazza Longobardi, sia trasformato in parco pubblico.

A Monte Sacro, infine, i cittadini hanno a disposizione soltanto la pinetina di Ponte Tazio e il minuscolo giardino attiguo. Esiste però una discreta attrezzatura sportiva nella scuola San Bosco. Nei mesi estivi la palestra e il cortile dovrebbero essere aperti ai ragazzi almeno per alcune ore della giornata.

Questi alcuni provvedimenti proposti dall'UDI e che potrebbero essere presi subito e con profitto. E' evidente tuttavia che il problema del verde non si può risolvere solo con misure come queste. La questione è più vasta ed investe il piano regolatore di Roma e tutto l'indirizzo della politica comunale. Basti pensare che il Comune della capitale d'Italia spende ogni anno per il verde l'iperbolica - cifra di 100 (diciamo cento) lire per abitante, mentre le altre capitali europee stanziano da 1.000 a 2.000 lire annue per abitante. Che dire di più?

Ieri sera nella sua abitazione di via Luca a Monteverde

Uno studente si uccide con il gas perchè bocciato

Uno studente di 19 anni si è ucciso ieri pomeriggio, lasciandosi asfissiare dal gas nella cucina della sua abitazione. Giorni orsono, era stato bocciato agli esami e la decisione dei professori, che lo ritenevano immeritata ed ingiusta, lo aveva scosso, sino a provocargli un grave esaurimento nervoso. E' questo il motivo che lo ha portato al suicidio per farlo, ha atteso di rimanere solo in casa, poi ha aperto tutti e quattro i rubinetti della cucina a gas e si è disteso sul pavimento in attesa della morte. Quando la madre è ritornata in casa, aveva già perso conoscenza: è spirato sull'ambulanza che lo stava trasportando al San Camillo.

Il protagonista del drammatico episodio si chiamava Gian Ettore Restivo. Figlio unico, viveva con i genitori, Lanfranco e Jole De Renz, al terzo piano di uno stabile di via Luca Serini 2 a Monteverde. Non ha lasciato nessun biglietto per spiegare i motivi della sua decisione, ma i genitori e tutti i conoscenti non hanno dubbi. «Era rimasto sconvolto dalla bocciatura — hanno dichiarato, tra le lacrime — diceva che non se la meritava. Ed era vero: aveva studiato tutto l'anno per farcela... quando ha letto i quadri, si è sentito crollare il mondo addosso».

Solo domenica scorsa, il ragazzo sembrava aver ritrovato il sorriso. Con lo zio materno, Domenico De Renzi, ed alcuni altri parenti era andato in gita sino a Sperlonga.

Anche ieri, Gian Ettore Restivo era apparso tranquillo. Nulla nel suo atteggiamento lasciava trasparire la tragica decisione. Quando la madre è uscita alle 17,30 e lo ha lasciato solo in casa, lui l'ha rincorsa sin sulla porta: «Dammi cento lire — le ha detto — più tardi voglio uscire un attimo a prendermi un gelato». Ma non è uscito: avrà atteso sì e no una mezz'ora, poi si è chiuso in cucina, ha sbarrato tutte le finestre, le porte ed ha aperto il gas.

Un'ora dopo — erano circa le 19 — un inquilino del piano superiore, il signor Gianni Lo Nigro, ha sentito un forte odore di gas non è riuscito a capire da dove venisse ed allora, preoccupato, è corso ad avvertire il portiere, Italo Bucci. Insieme a lui, ha poi risalito tutte le scale, bussando ad ogni porta, chiedendo a tutti gli inquilini se avessero delle fughe di gas in casa. Alla fine, i due sono arrivati alla porta del Restivo: hanno suonato il campanello, hanno bussato ma nessuno è venuto ad aprire. Allora sono corsi a telefonare ai vigili del fuoco e ai tecnici della Roma Gas.

I vigili sono arrivati al palazzo, proprio nel momento in cui la madre del ragazzo stava facendo ritorno a casa. Non è stato così necessario sfondare la porta: Gian Ettore Restivo giaceva sul pavimento della cucina e rantolava debolmente.

Era in costruzione sulla via Tuscolana

Palazzo di 9 piani distrutto dal fuoco

Spaventoso incendio ieri notte in via Tuscolana: un palazzo di nove piani in corso di costruzione, è stato avvolto e distrutto dalle fiamme. I danni ammontano ad oltre cento milioni. Tre vigili del fuoco, che hanno preso parte all'opera di spegnimento, sono rimasti feriti ed ustionati.

Erano le 22.30 quando nel grande edificio che la impresa De Acutis-Giuliani sta costruendo al numero 227 di via Tuscolana, fra via Assisi e il ponte ferroviario, alcuni passanti hanno notato le fiamme levarsi dall'ultimo piano: bruciavano le impalcature di legno esterne, pare per autocombustione. Quando sono giunti i vigili del fuoco con un'autobotte, le fiamme si erano già propagate a tutto il piano.

Sono accorsi allora altri 14 mezzi con decine di vigili, la cui opera si è presentata molto difficoltosa perchè la zona è priva di acqua: è stato necessario ingegnarsi a 700 metri di distanza e poi chiedere l'intervento delle autobotti della nettezza urbana. Le fiamme hanno continuato ad estendersi con rapidità ai piani inferiori, divorando tutte le travature provocando ripetuti crolli. Le lingue di fuoco hanno raggiunto l'altezza di 50 metri e si scorgevano da notevole distanza.

L'incendio è durato sino all'alba. La polizia ha trattenuto a stento migliaia di persone radunatesi intorno al gigantesco rogo.

Durante l'opera di spegnimento alcuni vigili del fuoco sono stati colpiti dalle travi in fiamme che precipitavano da piani soprastanti. I vigili Antonio Francescato, Gino Biagioli e Rosario Radicavoli sono stati trasportati al San Giovanni dove sono stati medicati per ustioni.

Nella foto: *l'ultimo piano* del palazzo avvolto dalle fiamme.

Il delitto di Malpasso

Un foulard insanguinato

Sarebbe stato ritrovato dove fu ucciso Mario De Chiara

Ad un foulard di seta macchiato di sangue è legato l'esito delle febbrili indagini per lo assassinio di Mario De Chiara. Il fazzoletto per uomo è ora all'esame dei periti dell'Istituto di Medicina Legale.

Il foulard sarebbe stato rinvenuto dagli investigatori nelle vicinanze del luogo del delitto.

Come sono giunti gli inquirenti su questa pista? Il riserbo è assoluto. Ieri gli investigatori si sono limitati a dire che le annunciate rivelazioni del detenuto Domenico Salvemini si sono dimostrate infondate e comunque prive di importanza. Ma i cronisti che si sono recati a Roccaraso hanno avuto conferma che al tentativo di furto con scontro a fuoco avvenuto nella cittadina partecipò, assieme al Salvemini, anche un giovane che riuscì a fuggire: era piccolo di statura, magro, con i capelli scuri. I connotati corrispondono a quelli del De Chiara.

Gli inquirenti hanno inoltre precisato che le dichiarazioni del detenuto a proposito di «Lello», uno degli amici di Mario De Chiara sono infondate. L'ex carabiniere Salvemini, nella sua lettera al magistrato, sosteneva che «Lello» era stato ricattato dal De Chiara per una somma di mezzo milione, e che pertanto poteva essere lui l'assassino. Lello B. è stato rintracciato dai carabinieri prima ancora che il Salvemini venisse tradotto a Regina Coeli da Sulmona. C'è stato anche un confronto fra l'ex carabiniere e l'uomo da lui accusato con esito negativo. Lello B. ha dichiarato di non avere mai conosciuto il De Chiara e il Salvemini, a sua volta, avrebbe ammesso di avere fatto le sue dichiarazioni non per conoscenza diretta.

Malgrado ciò, gli investigatori abbiano affermato che la pista Salvemini non è stata utile alle indagini, l'atmosfera che si avvertiva ieri fra gli investigatori era improntata ad un certo ottimismo. In serata si è avuta la spiegazione del rinvenimento del foulard.

Bufalini aprirà la campagna

Venerdì manifestazione per la stampa comunista

Venerdì 13 luglio alle ore 19 presso la villetta (sezione PCI della Garbatella) via Passino 26, si terrà la manifestazione di apertura della campagna della stampa comunista 1962. Il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: «I compiti del Partito e l'attuale situazione politica in Campidoglio e nel Paese». Seguirà la proiezione dei film: «Spagna '36» e «Algeria anno VII». Saranno raccolti i primi versamenti della sottoscrizione.

il partito

Campagna della stampa

Aurelia, ore 20, attivo. **Canuleio**, Fumicino, ore 20, assemblea. **Modica**, **Cavalleggeri**, ore 20, comitato direttivo. **Gioggi**, **Prenestino**, ore 20, assemblea. **Cenci**; **S. Saba**, ore 21, comitato direttivo. **Greco**; **Primavalle**, ore 20 comitato direttivo. **Peloso**, **Monte Spaccato**, ore 20, attivo.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, martedì 10 luglio (191-174). Onomastico: Rufina. Il sole sorge alle 4,45 e tramonta alle 20,10. Primo quarto, oggi.

BOLLETTINI

Demografico. Nati maschi 68, femmine 71. Morti maschi 31, femmine 30, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni 30. — Meteorologico. Le temperature di ieri: Minima 17, massima 32.

Lutto

L'altra mattina, dopo lunga malattia, si è spento serenamente alle ore 5.45 Zelindo Giuseppe Bracaglia, perseguitato politico e antifascista.

La moglie e i fratelli ne danno annuncio a tumulazione avvenuta.

Il nostro giornale esprime sentite condoglianze.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI.NO.VA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla al «Laboratori Vaj». Piacenza.

da Giovedì 12
Scampoli
Ariston
Alcorso
liquidazione
Confezioni

Athos Maestosi
DOMANI
SCAMPOLI
VIA BALBO, 39

U. Romagnoli
VIA RIPETTA 118
LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - COTONERIA
OGGI
SCAMPOLI
Su tutte le fantasie estive SCONTO 30 %